Omelia Apertura del Giubileo in Diocesi
"Pellegrini di Speranza"
Basilica Cattedrale Ariano Irpino – Lacedonia
29 dicembre 2024

Cari fratelli e sorelle,

mentre celebriamo la Festa della Sacra Famiglia, ci raccogliamo come comunità diocesana per vivere un evento di grazia: l'apertura del Giubileo 2025, dopo che il Santo Padre, nella notte di Natale, ha inaugurato l'Anno Santo aprendo la Porta Santa a Roma.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci chiede riflettere sul valore della Famiglia.

Ma, mi chiedo con voi, la famiglia oggi con tutte le sue fragilità è ancora il porto sicuro nel quale dovremmo trovare rifugio?

La famiglia, la sua sacramentalità è e resta indissolubile ma, oggi non "infrangibile"!

Sta a noi rendere concreta nel quotidiano la dimensione sacramentale di tale relazione! E ciò riguarda in senso ampio la Chiesa, le nostre comunità, i nostri cuori, la nostra vita!

Il Vangelo stasera ci introduce in una scena di vita quotidiana della Famiglia di Nazareth: Maria, Giuseppe e il giovane Gesù pellegrini a Gerusalemme.

È un episodio, denso di spiritualità, ci mostra il rapporto intimo tra il Figlio di Dio e il Padre celeste ma, anche le dinamiche di una famiglia che vive nella fiducia

e nella speranza, anche tra a smarrimenti e incomprensioni.

Gesù è un adolescente che insegue il Suo progetto, di Amore, di Redenzione.

Pur, con i necessari distinguo, è come ogni adolescente: coltiva i propri sogni!

Certo Maria e Giuseppe cercano Gesù con angoscia, non comprendono pienamente le sue parole, ma si fidano.

Questo è il cuore della speranza: fidarsi di Dio anche quando non vediamo con chiarezza il cammino.

La Sacra Famiglia ci insegna che la speranza è radicata nella fede, nella fiducia alla promessa di Dio.

Ciò ci interroga sul nostro tempo dove la Speranza appare minacciata, un tempo pervaso da un sentimento insidioso, dalla rassegnazione e dalla rinuncia alla Speranza.

Come scrive il Papa nella bolla di indizione di quest'Anno Santo: «Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza… ci esorta

a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo».

Il Giubileo è un tempo per riscoprire la

forza della speranza cristiana, in un mondo segnato da molte incertezze: guerre, crisi climatiche, difficoltà economiche e personali.

Attenzione però, la speranza del Vangelo non è mai ingenua o illusoria, è radicata nella certezza che Dio è fedele, che Cristo è con noi e che lo Spirito Santo opera costantemente nella Chiesa e nel mondo.

Lo Spirito è un vento impetuoso che irrompe nella nostra vita e fortifica le radici della nostra esistenza.

Lasciamo entrare questo vento nella nostra Chiesa per radicarci nella verità, nella speranza.

Mettiamoci passione ed entusiasmo per dare voce nell'annuncio al progetto per il regno di Dio.

Cari amici, al centro della nostra vita deve esserci questo "vento" che crea condizioni per vivere il rapporto con Gesù e tra di noi.

San Paolo, nella Lettera ai Romani, ci ricorda che "la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" (Rm 5,5).

Questa è la nostra forza: la speranza è il frutto dell'amore di Dio, una luce che illumina le notti più buie.

La speranza è una virtù concreta, "di tutti i giorni perché è un incontro. E ogni volta che incontriamo Gesù nell'Eucaristia, nella preghiera, nel Vangelo, nei poveri, nella vita comunitaria, ogni volta diamo un passo in più verso questo incontro definitivo" (*Omelia di Santa Marta*, 23 ottobre 2018).

L'apertura della Porta Santa dal Papa in San Pietro e nel carcere di Rebibbia è un gesto profondamente eloquente. Perché è Cristo la porta (Gv 10,9) per poter accedere al Padre e ricevere la grazia della salvezza!

Ed è proprio nel mistero dell'Incarnazione «… che si apre la "porta santa" del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude» [Papa Francesco, Omelia Notte di Natale 2024].

Gesù è "insonnia del mondo", e continua ad interrogarci perché è "Colui che svela pienamente all'uomo la sua altissima vocazione".

Il Giubileo ci chiede di accogliere il perdono di Dio, per perdonarci tra di noi e abbattere i muri dell'indifferenza e costruire ponti di comunione.

In questo anno percorriamo tutti insieme il cammino di conversione, di riconciliazione, di perdono.

Ma, come possiamo vivere questa speranza? Permettetemi di suggerire tre strade.

La preghiera: Rinnoviamo il nostro dialogo con Dio, aprendoci alla sua Parola e accogliendo la sua volontà. La speranza nasce dall'intimità con Lui.

La carità: la speranza si fa visibile attraverso i gesti di amore concreto verso i più bisognosi. Nessuno deve sentirsi solo o abbandonato.

L'annuncio: siamo chiamati a essere missionari di speranza, portando la buona notizia del Vangelo nei luoghi dove viviamo e lavoriamo.

Cari fratelli e sorelle, poniamoci sotto il manto protettivo della Sacra Famiglia, «vero modello di vita» (Orazione colletta).

Affidiamo a Maria e Giuseppe il nostro cammino giubilare, perché ci insegnino a vivere nella speranza e a fidarci di Dio. Sia un Anno Santo di rinascita spirituale per la nostra diocesi, per la comunità sociale e per ciascuno di noi.

"Spes non confundit":

la speranza non delude.

Amen!

+Sergio